



## Il canto del tramonto

da *Il Re Torrismondo*, V, coro, 1-21

Torquato Tasso

### Lamento per un tramonto

Il re *Torrismondo* si chiude con un coro in cui si respira un senso di stanchezza e di resa, come alla fine di una battaglia decisiva perduta. Il lamento conclusivo è il suggello di una tragedia dai forti chiaroscuri, cupa e tempestosa, e anche dell'ultima fase della vita e della produzione di Tasso. Con accenti lirici che sembrano la ripresa e lo sviluppo, in negativo, di quelli del coro dell'età dell'oro dell'*Aminta* (cfr. vol. II, pagg. 569-572), Tasso canta l'irrimediabile vanità del tutto, la rassegnata accettazione della vita che *passa... e si dilegua e fugge*, la sconfitta inevitabile di ogni progetto terreno. È il canto di un tramonto: il tramonto stesso del Rinascimento.

**Schema metrico:** il coro è costituito da 21 versi (10 endecasillabi e 11 settenari); in relazione alla posizione di endecasillabi e settenari e alla distribuzione delle rime si può notare una ripresa iniziale di 3 versi, con rime aBb, seguita da una sequenza di 6 versi che si ripete per tre volte, con rime CddCAa, EffeAa, GhhGAa).

Ahi lacrime<sup>1</sup>, ahi dolore:  
 passa la vita, e si dilegua, e fugge,<sup>2</sup>  
 come giel<sup>3</sup> che si strugge.  
 5 Ogni altezza s'inchina, e sparge a terra  
 ogni fermo sostegno,<sup>4</sup>  
 ogni possente regno  
 in pace cadde al fin, se crebbe in guerra,  
 e come raggio il verno, imbruna e more  
 gloria d'altrui splendore.  
 10 E come alpestro e rapido torrente,  
 come acceso baleno  
 in notturno sereno,  
 come aura, o fumo, o come stral repente  
 volan le nostre fame, ed ogni onore  
 15 sembra languido fiore.  
 Che più si spera, o che s'attende omai?  
 dopo trionfo e palma<sup>5</sup>  
 sol qui restano a l'alma  
 lutto, e lamenti, e lagrimosi lai.  
 20 Che più giova amicizia, o giova amore?<sup>6</sup>  
 Ahi lagrime, ahi dolore!<sup>7</sup>

Oh lacrime, oh dolore: la vita trascorre, si dilegua e fugge come il ghiaccio che si scioglie. Ogni cosa, per grande che sia (*Ogni altezza*), decade e abbatte anche i sostegni più solidi; ogni regno potente, se si è ingrandito in guerra, alla fine, in tempo di pace, decade. E come il raggio in inverno [così] si oscura e si spegne la gloria delle grandiose azioni umane (*gloria d'altrui splendore*); e come un rapido torrente di montagna, come un lampo che si accende di notte nel cielo sereno, come una brezza, un fumo, o come una freccia, [così] si dileguano (*volan*) velocemente le nostre glorie terrene (*fame*) ed ogni azione onorevole somiglia a un fiore appassito. Che cosa si spera ancora, o che cosa ci si aspetta ormai? Dopo il trionfo e la vittoria (*palma*), qui [nel mondo] all'anima restano soltanto tristezza, lamenti e strazianti gemiti. Che senso ha ancora l'amicizia e che senso ha l'amore? Oh lacrime, oh dolore!

da *Re Torrismondo*, a cura di V. Martignone, Fondaz. Bembo-Guanda, Milano, 1993

1. *Ahi lacrime...*: il coro è introdotto alla fine della tragedia, quando Germondo, dopo aver invitato le donne a soccorrere Alvida, sconvolto dall'accaduto depreca la sua *vita non vita, o fumo od ombra / di vera vita*.

2. *passa la vita... fugge*: polisindeto e climax.

3. *come giel...*: la catena delle similitudini visualizza l'idea del passare, del finire.

4. *Ogni altezza... sostegno*: ogni cosa, ogni passione terrena,

ogni certezza acquisita cade irrimediabilmente nel baratro della morte. Si noti la doppia anafora. Cfr Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*, 213, 8 (*ogni altezza inchina*).

5. *palma*: vittoria; metonimia.

6. *amicizia... amore*: sono i due sentimenti che hanno determinato lo svolgersi della tragedia.

7. *Ahi... dolore!*: la ripresa del verso iniziale crea un effetto ritmico di circolarità.

## Linee di analisi testuale

### Lamento elegiaco

Il coro finale del *Torrismondo* è un lamento elegiaco sulla vita, sui suoi progetti illusori, sui suoi vani obiettivi. Ogni cosa è destinata a precipitare nel gorgo del tempo, che trascina inesorabile alla morte tutto ciò che di terreno c'è nell'esistenza. Così è per il potere (*Torrismondo è re*), per l'amore (*Torrismondo è protagonista-vittima di una passione insopprimibile e immorale*), per la gloria (*Torrismondo-Tasso ne ha fatto la chiave della propria identità*). *Lutto, lamenti, lagrime, dolore* (vv. 19-21) sono quanto resta all'anima (*sol qui restano a l'alma*) che osserva

il baratro per piangere sui propri errori e, implicitamente, per disporsi alla prospettiva della trascendenza. L'argomento del coro è tutto nel segno di motivi quali il passare, il cadere, lo sciogliersi, il finire, lo svanire e, di rimando, del soffrire e del piangere. Si veda la lunga lista di termini che appartengono ai due campi semantici: **a.** *passa, diledgia, fugge, si strugge, s'inchina, sparge a terra, cadde, imbruna, muore, volan;* **b.** *lacrime, dolore, lutto, lamenti, lagrimosi lai.* È un canto di sofferenza per la finitezza e la vanità di tutte le cose, in cui risuonano echi oraziani e soprattutto biblici (dal Qoèlet: *Vanità delle vanità, tutto è vanità...*).

### Richiami al coro dell'*Edipo re* e catarsi

È da notare, nel penultimo verso, il sintetico richiamo all'intera trama della tragedia attraverso i due sostantivi *amicizia* e *amore*: *Che più giova amicizia, o giova amore?* Proprio in questa estrema presa di coscienza consiste la catarsi, che è il punto su cui più si sofferma la riflessione teorica di Tasso sul genere tragico. Non a caso il coro del *Torrismondo* richiama gli interventi del coro nel finale dell'*Edipo re* di Sofocle, di cui riportiamo qualche stralcio per un utile confronto.

Ah, stirpi degli uomini,  
come, mentre vivete, voi  
stimo pari a zero!  
Chi mai di felicità  
coglie più d'un'immagine?  
Essa illude per poco, ma  
l'illusione declina.  
[...]  
Abitanti dell'avita Tebe, questo è Èdipo,  
che il famoso enigma sciolse, che fu potentissimo,  
la cui sorte senza invidia non fu rimirata mai:  
in che gorgo di tremendi guai, guardate, è giunto ormai!  
Cosicché nessun mortale, se si guarda all'ultimo  
giorno, è dato reputare mai felice, prima che  
senza sofferenza varchi quel supremo limite.

dalla traduzione di F. M. Pontani, in Sofocle, *Tutte le tragedie*, Newton Compton, Roma, 1978

### Aspetti formali

Dal punto di vista formale, si possono osservare: l'originale schema di rime, anomalo rispetto alla tradizione, e le rime interne (*possente/torrente/repente*: vv. 6 e 10-13) e le consonanze *-egno/-eno* (vv. 5-6 e 11-12); le numerose assonanze (*sparge/pace/cadde; come/verno/muore; notturno/o fumo* ecc.) e allitterazioni, in *-s-* e in *-g-* (vv. 2-3), in *-r-* (v. 13), e, particolarmente accentuata, in *-l-* (v. 19: *lutto, e lamento e lagrimosi lai*); la catena di similitudini (da *come giel che si strugge*, v. 3, a *come aura o fumo o come stral*, v. 13), il polisindeto e la climax (v. 2: *passa... e si diledgia e fugge*), la doppia anafora (vv. 4-6: *Ogni... ogni... ogni*) e l'*hysteron proteron* (vv. 1 e 21: *lacrime-dolore*): il tutto per sottolineare e quasi visualizzare l'idea del passare-finire-sparire delle cose mondane e della vita.

## Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Analisi e interpretazione del testo

1. Analizza il coro da un punto di vista formale, con particolare attenzione allo schema delle rime e alle figure retoriche.
2. Che cosa afferma qui Tasso a proposito della vita?
3. Ulrich Leo ha definito questo coro un canto puro dell'angoscia. Motiva e commenta questo giudizio.
4. Commenta con particolare attenzione l'ultimo verso del coro.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Trattazione sintetica di argomenti

5. Ripensa ai temi dal coro e rileggi le *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe):  
*Tramonto del potere, dell'amore, della gloria nel coro finale del Torrismondo.*